

## il vento contrario che allontana dalla scienza

### *Trappole mentali*

Nicola Barone

Non è che la gente è stupida, è il mondo a essere complicato. Nella storia sociale umana non sono esistiti forse tempi migliori dei nostri ad avvalorare il senso acuto dietro l'evidenza quasi ovvia delle parole di Richard Tahler. Come spiegare altrimenti il vento contrario alla scienza a dispetto delle sue meraviglie? La fase non lineare di uscita dalla pandemia fa da ribalta a un'incessante ordalia di storie bizzarre su mezzi e fini del disordine globale. Per certi *nonsense* si potrebbe prendere alla lettera la provocazione del filosofo americano David Hull secondo cui la regola che gli esseri umani sembrano seguire «è quella di coinvolgere il cervello solo quando tutto il resto fallisce, e di solito nemmeno allora».

In fondo è la lente con cui Edoardo Boncinelli e Antonello Calvaruso si avvicinano ai contorcimenti (apparenti e non) della contemporaneità, raccontando l'itinerario della ragione sulla traccia delle scelte che ognuno compie senza sosta nella vita di tutti i giorni.

Non è in ballo la pretesa di stabilire una verità invariabilmente riconoscibile quale che sia il punto di osservazione. La domanda posta dagli autori, scienziato poliedrico e straordinario divulgatore, uno, economista l'altro, è perché sbagliamo alcune valutazioni e come facciamo a sapere che quelle sbagliate sono sbagliate. Qualche calcolo aritmetico, un'utilizzazione intelligente della statistica e un rigoroso ragionamento basteranno a mettere in risalto gli errori da un lato. Dall'altro anche la soluzione alla seconda questione appare abbastanza alla portata. Sbagliamo «perché spesso andiamo di fretta, ragioniamo in maniera superficiale e sbrigativa e ci basiamo su conoscenze o convinzioni malsicure, soltanto perché sono le prime che ci vengono in mente». Per Boncinelli e Calvaruso è in definitiva tutto un problema di «precipitazione, specialmente se accompagnata da un interessamento tiepido e talvolta anche da testardaggine».

Incapaci di conoscere con certezza e di ignorare in modo assoluto, è stato scritto. Nei rimuginii successivi agli errori, non diversamente dai modi contraddittori con cui è letta l'esperienza pure in momenti ravvicinati, si riflette il nucleo più profondo della condizione umana. La parte preponderante delle decisioni non è purtroppo ancorata a una valutazione troppo ragionevole delle circostanze e delle varie

opzioni. Il che apre la strada a un ricco catalogo di sbagli sistematici basati su percezioni errate o deformate, pregiudizi e ideologie estranee al giudizio critico.

Pur essendo utili scorciatoie finalizzate al risparmio di tempo ed energia, risorse sempre scarse per una specie pigra, non sempre finiscono col lavorare a nostro vantaggio: rigidità e inflessibilità ne fanno un pericolo imminente verso cui è consigliabile attrezzarsi. Come? «Per scansare le insidie del nostro cervello non abbiamo altra arma che il nostro stesso cervello. Il quale mette a nostra disposizione due modalità, due sistemi per valutare, rappresentare, concludere e decidere, cioè per salvarci», suggeriscono gli autori.

L'analisi sistematica delle trappole mentali condotta nel libro viaggia accanto a un numero di storie esemplari in cui viene facile riconoscersi. Al piano più strettamente soggettivo si accompagna poi un livello di fallibilità che riguarda lo stare al mondo con gli altri, dalle conseguenze potenzialmente distruttive a guardare la storia. Le credenze sulla realtà tendono a trasformarsi in una sorta di «*imprinting* irreversibile», avvertono Boncinelli e Calvaruso. Come bandiere e uniformi, giuramenti, oracoli e inni nazionali quando non manipolazioni subdole e immagini di nemici da combattere. «Fino a forme più evolute di lavaggio del cervello che vengono praticate attraverso il meccanismo della ripetizione frequente di un qualcosa che, anche se falso, ci induce a credere che sia la realtà dei fatti, perché la familiarità di un concetto tende a confondersi con la verità».

Divenire consapevoli dei contenuti della coscienza è operazione impegnativa e dal successo non scontato. Tuttavia «lavorare a ben pensare» è il principio cardine della morale, e sulle orme di Pascal non abbiamo alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa abbiamo nella testa? Il cammino

accidentato della ragione

Edoardo Boncinelli,

Antonello Calvaruso

il Saggiatore, pagg. 248, € 20